

FEDERICO FARUFFINI

visita guidata teatralizzata

domenica 21 settembre 2014, ore 16
Musei Civici
Castello Visconteo, Pavia

Una visita guidata come uno spettacolo teatrale, per ripercorrere una vita, una vicenda artistica, culturale, creativa, e rappresentare le tappe della poetica di un grande pittore dell'Ottocento. Lui, protagonista e *deus ex machina* del monologo, è il geniale **Federico Faruffini** (Sesto San Giovanni 1833 – Perugia 1869), compagno di studi di Tranquillo Cremona, allievo del Trécourt alla Scuola di Pittura pavese, a Brera del Bertini e a Venezia di Grigoletti e Molmenti.

Teatro dell'azione è **la Quadreria dell' '800 dei Musei Civici del Castello Visconteo di Pavia**, dove è allestita, ancora fino a domenica 21 settembre 2014, la mostra ***Genio ribelle all'Accademia di Pavia***, che raccoglie una quindicina di opere (tra olii su tela, acqueforti e stampe) di Faruffini, patrimonio d'arte dei Musei Civici e provenienti dalle raccolte ottocentesche della Scuola di Pittura, da collezioni private cittadine, e per legato testamentario dell'erede, il pronipote Marco Giulio Faruffini di Roma.

Per chiudere in bellezza la mostra, i Musei pavesi hanno deciso di far rivivere per quale ora Faruffini, e di lasciargli carta bianca. Alle **ore 16 di domenica**

21 settembre 2014, il geniale artista lombardo parlerà di sé e della sua arte, grazie all'attore **Pier Luigi Boggeri**.

La pittura di Faruffini si posiziona a metà strada tra il Romanticismo, che cerca di superare con la corposità del colore, la fattura semplificata – specie nei bozzetti, realizzati a macchie accostate –, l'esasperazione dei chiaroscuri. E una certa tendenza verso il realismo, che lo conduce talvolta ad esiti scapigliati. Da Milano a Pavia a Venezia, Firenze, Roma, sino a Parigi, e poi di nuovo in Italia, attraverso stili, temi, soggetti di volta in volta differenti.

Tra le opere in mostra a Pavia, quelle pervenute ai Musei nel 2012 per legato testamentario dell'erede, il pronipote Marco Giulio Faruffini di Roma, e recentemente oggetto di restauro da parte di Paola Zanolini, sono esposte al pubblico per la prima volta. Da notare, la coppia di dipinti dedicati ai genitori (Paolo, farmacista e Giuseppa) che appartiene alla produzione giovanile dell'artista, quando ancora frequentava i corsi della Civica Scuola di Pittura pavese. Si riconosce la tenue luminosità dei fondi neutri, tipica del maestro Giacomo Trécourt, la composizione studiata, e la resa dei particolari fisionomici e di costume, accurata ma già con qualche accenno di maggiore scioltezza e libertà descrittiva. Nel "Ritratto dello zio", con la veduta di profilo che lascia in ombra il volto ben stagliato sullo sfondo brillante, la pennellata appare già più disinvolta e mobile, nel segno del progressivo accostamento da parte del giovane Faruffini alla pittura luministica, sensibile e cromaticamente fusa dell'anticonvenzionale Piccio, conosciuto nelle aule di studio pavese. Oltre che negli autoritratti e nei ritratti di famigliari e amici ("Ritratto di signora"), Faruffini si cimenta nelle "teste" dei grandi personaggi della cultura italiana ("Ritratto di Michelangelo"; "Dante") e, negli anni del soggiorno romano, alla produzione "di genere" di quadretti di piccole dimensioni e di soggetto gradevole, seguendo una moda romantica di larga fortuna presso il mercato. Come il tipico repertorio veneziano di canali, gondole e veroni, rappresentato da "Serenata a Venezia".

Note biografiche

Pittore e incisore, allievo a Pavia di G. Trécourt insieme con T. Cremona, con cui passò a studiare a Venezia e all'Accademia di Brera, Federico Faruffini ebbe vita travagliata; morì suicida. Si distaccò dalla maniera di F. Hayez, inclinando a un romanticismo più soggettivo e drammatico, con audacie coloristiche talvolta originali. La sua attività ebbe qualche rapporto con quella della Scapigliatura. Si dedicò anche all'acquaforte e, negli ultimi anni, alla fotografia. *Mal tollerava l'obbligo di perfezione della forma, d'accuratezza di modellato, di esattezza prospettica, di sorvegliata stesura dei colori dei programmi accademici* – scrive Susanna Zatti, direttore dei Musei Civici nel testo di presentazione al catalogo "Federico Faruffini. Opere dei Musei Civici

di Pavia”, edito da Allemandi & C. –. *Il linguaggio “realistico” di Faruffini si impone per la libertà delle pennellate rapide e fulminanti nell’evocare più che definire le forme, per la sperimentazione di cromatismi variati nelle tinte e nelle luci nel raccontare le passioni e la verità dei sentimenti: tutte caratteristiche stilistiche bene evidenti anche nei numerosissimi bozzetti che l’artista schizza con immediatezza per catturare “a caldo” e fissare sulla tela un’emozione e che poi tralascia di tradurre in una composizione più mediata.*

Per accedere alla visita guidata teatralizzata gratuita, è necessario l’ingresso alla mostra con biglietto.

Per informazioni:

0382 399770

www.museicivici.pavia.it

Chiara Argenterì

Ufficio stampa/Press office

Associazione Pavia Città Internazionale dei Saperi

tel. 0382.399424 338.1071862